

A. XII - N. 13 - Milano, 1-8 Aprile 1950

TEMPO

SCOPERTA LA TOMBA DI S. PIETRO

*Un grande fototesto esclusivo
sul sensazionale ritrovamento*



LA PROTETTA DI BOB HOPE

40 PAGINE: L. 50

AUSTRIA Scellini	5	SOMALIA Scellini	0,90
BELGIO Franchi belgi	9	SVEZIA Corone	0,80
BRASILE Cruzeiros	5	SVIZZERA Franchi	0,80
EGITTO Piastre	8	TRIPOLITANIA Mal	35
FRANCIA Franchi	40	TURCHIA Piastre	70
GRECIA Dracme	2000	U.S.A. Dollari	0,25
INGHILTERRA Scellini	1/8	VENEZUELA Bolivar	2,50
MALTA Scellini	1	GERMANIA D. Mark	0,90

STOCK 84

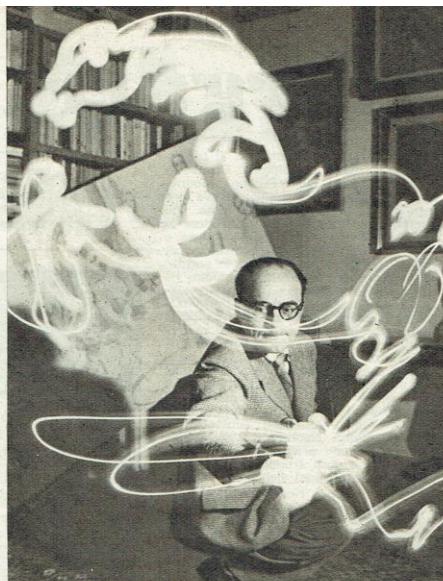
IL
BRANDY
PARI AI
MIGLIORI
COGNAC
FRANCESI



PUBBLITEX 128/50



UNA NUOVA ARTE — il *disegno luminoso* — è nata a Parigi dalla mente del poeta e commediografo Jean Cocteau e dalla sapienza tecnica di due fotografi: l'americano Gjon Mili e il francese Louis Foucherand. Cocteau medesimo ci dà, in questa immagine un saggio degli straordinari effetti che se ne possono ricavare.



CREATURE DI FUOCO sospese nell'atmosfera e immateriali come fantasmi nascono dalla mano nervosa degli artisti italiani che abbiamo invitato ad usare per il nostro obiettivo fotografico questa nuova tecnica creativa. Ed ecco Aligi Sassu modellare nello spazio, con un raggio di luce, uno dei suoi famosi cavalli.

Disegnano con la luce

Una nuovissima e prodigiosa tecnica permette oggi agli artisti di modellare nello spazio, con una fosforescente e immateriale traccia, le creature nate dalla loro fantasia



BRUNO MUNARI, pittore astrattista e creatore delle famose macchine inutili, complica il gioco con una doppia apparizione surrealista. Si scorge in basso la lampadina tascabile che imprime sulla lastra, con un moto continuo e rapido, le strisce luminose.

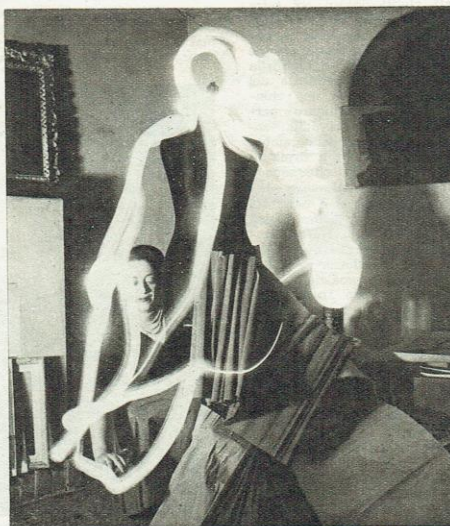


MARIO SIRONI, maestro di pittura volumetrica, ci dimostra come si possano generare aeree prospettive di masse volanti senza peso da un capo all'altro della stanza. Il processo fotografico che consente queste immagini si basa sulla doppia esposizione di una lastra.

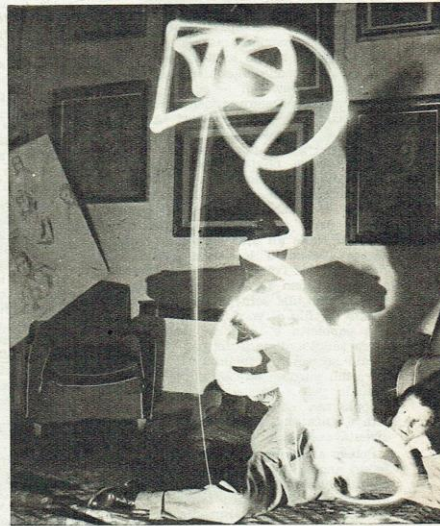


GIOVANNI GUARESCHI, con la prudenza che lo contraddistingue in queste cose, si limita a tracciare molti geroglifici e la propria firma. Se è vero, come dice Cocteau, che fra i tanti vantaggi di questo gioco d'artisti vi è quello di « liberare il subcosciente », sarebbe curioso stabilire per quale oscuro « complesso » il popolare umorista si è costruito intorno alla testa una specie di aureola. È la manifestazione di una repressa vocazione del martirio oppure si tratta solamente di una antenna da « uomo del futuro »?

Un paio d'anni fa a Milano fu lanciato un certo manifesto dell'« arte spaziale », la quale non si seppe mai in che cosa esattamente consistesse, se non forse nel sostituire i « pieni » con i « vuoti ». Tanto per dirla con un esempio, il zig-zag di un pipistrello nel cielo sarebbe appunto un segno dell'arte spaziale. Un poco più tardi Cocteau, che non può ammettere per principio d'essere mai preceduto da nessuno in queste faccende, annunciò al mondo di avere inventato qualcosa di simile: il disegno di luce. Fate conto che gli spaziali milanesi avessero potuto appiccicare una lampadina elettrica alla coda del loro pipistrello ed ecco che in un nero cielo notturno quel « segno » si sarebbe fatto visibile. Cocteau, vecchio stregone di macchine più o meno parlanti, ha perfezionato ancor più il procedimento, servendosi della moderna tecnica fotografica. Il sistema è molto semplice: in una camera buia l'artista traccia con una lampadina tascabile, e con rapido gesto, il suo « disegno luminoso » (è un giochetto generalmente praticato da tutta l'umanità incivilita, al di sotto degli otto anni); il fotografo ha lasciato aperto l'otturatore e sulla lastra si imprime la striscia di luce; quando il disegno è finito, un lampo al magnesio sovrimprimerà sulla medesima lastra tutta la scena. Si ottengono così effetti straordinari, mezzo stregonerie e mezzo (forse) opere d'arte. Dice Cocteau che buio più luce più fulmineità più accidentalità favoriscono l'ispirazione e la libertà creativa: ne sortirebbero insomma le opere d'arte più genuine che mai siano state create. Gli abbiamo creduto sulla parola ed abbiamo pregato alcuni noti artisti italiani di « disegnare con la luce » per il nostro obiettivo. Il risultato è riprodotto in queste pagine. Il lettore giudicherà.



VESTIRE DI LUCE un manichino è sempre stato il sogno di Brunetta, la più illustre disegnatrice di moda italiana. Questo incandescente abito nuziale, d'altra parte, farà sognare molte fanciulle. Peccato che sia stato confezionato soltanto per una bella fantasma.



AGENONE FABBRI, estroso scultore modernissimo, ha finito per trovarsi impigliato fra le spire incandescenti della stessa bizzarra creatura (un astrale ippocampo?) nata dalla sua fantasia. E capitato a molta gente prima di lui.